

**CAMERA DEI DEPUTATI**

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA  
SUL SISTEMA DI ACCOGLIENZA E DI IDENTIFICAZIONE, NONCHÉ SULLE  
CONDIZIONI DI TRATTENIMENTO DEI MIGRANTI NEI CENTRI DI ACCOGLIENZA,  
NEI CENTRI DI ACCOGLIENZA PER RICHIEDENTI ASILO E NEI CENTRI DI  
IDENTIFICAZIONE ED ESPULSIONE**

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**MISSIONE A LAMPEDUSA**

**MARTEDÌ 23 GIUGNO 2015**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GENNARO MIGLIORE**

**Audizione del prefetto di Agrigento, dottor Nicola Diomede, del questore di Agrigento, dottor Mario Finocchiaro, e del comandante dell'Arma dei Carabinieri, Mario Mettifogo.**

PRESIDENTE. Vi ringrazio, scusandomi anche per l'attesa. Credo che siamo stati puntuali nell'organizzazione. Grazie anche a voi. Il primo ringraziamento lo voglio fare per l'accoglienza, per la logistica, per tutte le informazioni che ci sono state fornite e anche per il lavoro che fate e che anche ieri sera abbiamo avuto occasione di verificare di persona.

Do il benvenuto al prefetto, dottor Nicola Diomede, al questore di Agrigento, dottor Mario Finocchiaro, e al comandante dell'Arma dei Carabinieri, Mario Mettifogo.

Nel ringraziarvi per la disponibilità, avverto che dell'audizione verrà redatto un resoconto stenografico e che, qualora lo riteniate voi o venga richiesto da un componente della Commissione, vi potranno essere delle parti segretate, che ovviamente saranno parte del resoconto, ma non saranno rese pubbliche negli atti della missione.

Avendo avuto occasione di scambiare informalmente molte opinioni nel corso di queste ultime ventiquattr'ore, la richiesta che vi faccio è innanzitutto di fornire un inquadramento di qual è, secondo voi, la situazione generale dell'accoglienza a Lampedusa.

Poco fa abbiamo audito il vicesindaco, che ha sollevato tutta una serie di osservazioni, dal nostro punto di vista più che legittime, perché Lampedusa è già di per sé una realtà esposta, che ha difficoltà di varia natura, ivi comprese quella dei trasporti. Penso all'aliscafo e a tutto ciò che vi è connesso, nonché ad altre osservazioni che il vicesindaco ha esposto.

Inoltre, nella vostra qualità di soggetto attuatore e di controllo per quanto riguarda l'attività vera e propria del centro, vi chiediamo come si è evoluto il centro nel corso degli anni. Visto che c'è stata questa nuova assegnazione alle Misericordie, con la durata di un anno, che è quasi alla scadenza, a partire da un bando che era stato fatto a inviti, che ha prodotto anche dei ricorsi e che ha visto poi la prevalenza delle Misericordie per il grande ribasso rispetto ai concorrenti che è stato offerto, vi chiediamo che giudizio esprimete in merito e quali sono gli elementi che avete riscontrato anche sulla base delle segnalazioni e dei *report*. Eventualmente integreremo poi con delle domande. Vi chiediamo anche se tali segnalazioni e tali *report* vi sono giunti in maniera costante e quali sono i rilievi che avete da fare. Grazie.

NICOLA DIOMEDE, *Prefetto di Agrigento*. Innanzitutto saluto tutti i componenti della Commissione d'inchiesta. Parto dall'ultima parte a cui ha fatto cenno il signor presidente. L'attuale ente gestore è la Confraternita delle Misericordie d'Italia e l'attuale aggiudicazione è al 30 di settembre. In prefettura stiamo già lavorando al bando per il prossimo triennio. L'anno scorso, quando ci fu l'aggiudicazione, si applicò una procedura particolare, ai sensi dell'articolo 57 del Codice dei contratti. Adesso spiegherò il perché. Ordinariamente, invece, il bando è sempre di carattere triennale.

Ci fu un episodio che suscitò particolare clamore quando il centro era gestito dalla Lampedusa Accoglienza. Mi riferisco alla questione delle modalità con le quali venivano trattate le persone affette da scabbia. Questo ha innescato un percorso che poi si è definito con una risoluzione consensuale del precedente contratto. Sottolineo che questa risoluzione consensuale è stata portata avanti d'intesa con il Ministero dell'interno e su pareri acquisiti da parte dell'Avvocatura dello Stato.

In relazione a quella vicenda il ministero ritenne che lo strumento più immediato per assicurare la gestione del centro - anche perché si era costantemente, come in questi giorni, come avete constatato, in situazione di nuovi arrivi di migranti - fosse quello di fare una procedura, chiamiamola pure così,

“ristretta”, o comunque a inviti. Furono invitate otto o nove partecipanti e l’aggiudicazione è stata data alla Confraternita delle Misericordie d’Italia.

Alcune ditte non avevano prodotto la completa documentazione per poter partecipare alla gara, ragion per cui furono escluse. Mi ricordo, in particolare, come previsto dal Codice dei contratti, che fu concessa anche la possibilità di integrare la documentazione, che però non ebbe integrazione. Se ricordo bene, in particolare mancava una delle due certificazioni da parte degli istituti bancari relativamente all’associazione partecipante.

Il ribasso offerto dalla Confraternita Misericordie d’Italia è un ribasso consistente. Essendo la Confraternita una struttura in campo nazionale, mentre le altre associazioni che avevano partecipato erano associazioni a minore respiro organizzativo, ovviamente ha avuto la possibilità di offrire un ribasso, che, essendo il meccanismo della gara al migliore ribasso, non è stato considerato anomalo.

Racconto questo perché, in realtà, nella procedura di gara precedente, quella su base triennale – io, tra l’altro, ero il presidente della Commissione di gara – ci fu un’associazione che offrì un ribasso che poi io individuai come, più che anomalo, non giustificato.

Nell’ambito dell’offerta che viene presentata figura, infatti, anche la componente della giustificazione dell’offerta. Si tratta di acquisire tutto l’insieme di notizie in modo da poter valutare. Se un concorrente ha offerto un ribasso, ipotizziamo, del 20 per cento, deve non solo dichiarare di garantire gli standard qualitativi e quantitativi dei servizi, ma anche dimostrare come riesce, con quel ribasso, a garantire tali standard.

Nel caso specifico ci fu, credo, un errore di valutazione da parte dell’offerente che era risultato il migliore come offerta, ossia quello con l’offerta più bassa. I costi relativi alla sicurezza, in pratica, erano troppo bassi ed erano identici ai costi identificati dall’amministrazione appaltante come i costi del DUVRI. È impossibile che i costi del DUVRI siano identici a quelli della sicurezza. La mancanza di adeguate giustificazioni portò poi a una revoca di questa individuazione provvisoria e l’aggiudicazione fu data al secondo offerente come migliore ribasso, ossia alla Lampedusa Accoglienza. Poi alla Lampedusa Accoglienza successe il fatto che ho già citato.

Per quel che riguarda la gestione del centro da parte della Confraternita, c’è stata anche una doppia modularità. Il Centro accoglienza di Lampedusa è stato oggetto di attenzione a seguito dell’ultimo incendio che ci fu nel settembre del 2011, nel quale andarono bruciati due padiglioni. Li abbiamo visitati ieri. Quello per donne e minori è l’ultimo in fondo.

Sono stati affidati i lavori al Ministero per le infrastrutture, che ha seguito tutta la parte dell'aggiudicazione e che fa da RUP (Responsabile unico del procedimento) e direttore dei lavori. Chiaramente, in costanza di lavori all'interno del centro, il centro stesso non era nella sua piena agibilità dal punto di vista della ricettività, tant'è che nell'ultimo periodo del precedente ente gestore la ricettività era fissata a 250 ospiti e non a 381.

In relazione a questa insistenza dei lavori di rimessa a posto del centro, si è stabilito che chi si sarebbe poi aggiudicato il servizio avrebbe dovuto avere sempre pronta una squadra di intervento. Il centro è formalmente chiuso, perché ci sono i lavori all'interno, ma se c'è uno sbarco e bisogna dare assistenza alle persone, occorre intervenire con una serie di figure professionali che corrispondono, in linea di massima agli elementi del contratto tipo stabilito dal ministero.

Ci sono momenti in cui, però - cosa che è successa già l'anno scorso - il centro deve entrare in funzione perché c'è una gran quantità di persone che arriva a Lampedusa. Nonostante *Mare Nostrum* privilegiasse di non fare arrivare grandi numeri a Lampedusa, si è stabilito che Lampedusa sia piattaforma di emergenza per le immediate esigenze di assistenza ai migranti. Se c'è uno sbarco, il centro deve funzionare a pieno regime, secondo il modulo contrattuale.

Sostanzialmente, quindi, quando il centro non ha presenze o ha presenze in numeri ridotti, di 10-15-20 persone, nell'ambito del bando l'affidamento funzionava a regime ridotto. Funziona a regime ridotto per il periodo in cui non ci sono presenze o ci sono piccole presenze. Nel momento in cui, invece, come in questi giorni, il centro vede grandi numeri - credo che oggi siamo di nuovo a quota 600 o anche qualche cosa di più - si deve garantire tutto ciò che è previsto in termini modulari nei capitolati e nelle specifiche tecniche del contratto. Negli ultimi tempi il centro è quasi costantemente pieno e, quindi, si applica *in toto* il contratto.

I lavori dovrebbero essere ormai al termine. C'è qualche ritardo da parte della ditta esecutrice dei lavori. Siamo comunque in raccordo con il Ministero delle infrastrutture, in particolare con il Provveditorato interregionale per le opere pubbliche Sicilia-Calabria, con il RUP e con il direttore dei lavori. All'esterno del centro, come avete visto, ci sono delle vasche a cielo aperto. Tali rimarranno, ma bisognerà costruire un muretto con un'inferriata che impedisca a chicchessia di poter eventualmente cadere.

L'ultima parte deve essere completata con le due vasche che corrispondono al canale di scolo delle acque in caso di particolari situazioni di pioggia. Occorre compensare con l'intercettazione in un punto specifico a monte del centro, facendo sì che la maggior parte delle acque scorra all'interno del

centro che sta all'interno del vallone. Le acque, quindi, vengono intercettate e imbrigliate in questa specie di canale di gronda e vanno a finire dentro le vasche. Questa è l'ultima parte sostanziale dei lavori tuttora in corso.

Faccio una sottolineatura sui lavori. Il progetto è stato comunque assentito in collaborazione con l'amministrazione comunale, perché l'isola ha una serie di vincoli particolari dal punto di vista della tutela a livello europeo. Qualunque cosa venga fatta sull'isola richiede particolare cautela e attenzione. È stato acquisito, in particolare, anche il parere di Legambiente, se non erro, come associazione rappresentativa sull'isola delle tematiche ambientali. Quei lavori sono in corso.

Durante tutto questo periodo, il contratto è entrato in vigore dai primissimi di ottobre. Al primo anniversario, purtroppo, del tragico evento del 3 ottobre 2013 è corrisposto il passaggio di gestione proprio il 1° ottobre. Il contratto scadrà il 30 settembre di quest'anno.

In prefettura proprio in questi giorni è arrivata una nota del ministero che ci offre indicazioni aggiornate sul bando da farsi per il prossimo triennio, come stavo dicendo prima, e non semplicemente per un anno.

Dal punto di vista della gestione del centro, la mia personale impressione è che la Confraternita si sia impegnata il più possibile per rendere un servizio adeguato anche relativamente a quello che è un po' il loro motto spirituale, che attiene alla fede cattolica. Si sono molto organizzati e hanno messo in campo la Confraternita non strettamente legata a un discorso di carattere locale. Immagino che aver gestito bene un centro come quello di Lampedusa possa essere per loro anche un punto di orgoglio, che ritorni come immagine per la propria associazione.

Sicuramente ci sono state nella parte iniziale, in modo assolutamente fisiologico e non patologico, una serie di difficoltà, superate attraverso costanti interlocuzioni tra prefettura ed ente gestore. Tali difficoltà che erano legate al fatto di ritrovarsi all'interno di una struttura non nota, al di là del sopralluogo che la Confraternita fece quando ci fu la procedura di gara per capire come funzionasse tutta la macchina internamente. Era necessario capire anche come funzionava il centro in relazione all'isola di Lampedusa, che ha sue particolari caratteristiche, che sono specifiche della qualità di isolani della gente di Lampedusa.

Complessivamente direi che sta andando tutto piuttosto bene. Ci sono una serie di interventi da fare – credo che l'ente gestore ve ne farà cenno – per cose che non funzionano e che devono essere riparate. Ci sono a volte anche dei tempi piuttosto lunghi rispetto alla capacità di possibile intervento.

Questo perché all'interno del contratto l'ente gestore può fare direttamente degli interventi di piccola manutenzione entro i 1.000 euro compresi. In questo caso l'ente gestore, come per contratto, manda una nota in prefettura e riferisce, per esempio, che occorre fare un servizio di carattere idraulico rispetto ai bagni del padiglione tal dei tali e ci fornisce un preventivo di spesa in linea di massima, che viene valutato. La prefettura dà poi l'autorizzazione a eseguire i lavori.

Se si superano i 1.000 euro, la questione diventa un po' più elaborata e complicata, perché in questo caso la prefettura non ha la possibilità di autorizzare con immediatezza l'ente gestore a fare l'intervento. Deve interloquire con il Ministero dell'interno e, dopo avere quantificato e anche congruito il tipo di spesa, deve chiedere al Ministero dell'interno, che li deve erogare, i fondi a fronte dei quali finalmente possono essere commissionati i lavori.

Questo è un punto che ha un'evidente sensibilità. Se, per ipotesi, si rompe un *boiler* dell'acqua calda, che ha un costo superiore a 1.000 euro, si deve applicare quest'ultima procedura. Ieri parlavamo anche con il signor questore a proposito di interventi di manutenzione che occorrono rispetto all'impianto dei condizionatori nella palazzina degli uffici della Polizia di Stato. Anche quello è un intervento superiore ai 1.000 euro. Se si rompe la piastra che permette di cucinare le vivande all'interno del centro, essendo sull'isola di Lampedusa, non si trova immediatamente la piastra sull'isola.

La spesa tiene conto anche dei costi dei trasporti e del fatto che a Lampedusa il prezzario regionale, proprio perché siamo sull'isola, prevede un automatico aumento dei costi in una determinata percentuale, giustificata sempre dal fatto che si deve far arrivare da fuori tutto il materiale, perché qui risorse non ce ne sono.

Stiamo cercando di studiare questo tema nel prossimo bando. Io farò presente al ministro dell'interno che deve approvare il bando che verrà pubblicato dalla prefettura che questa cifra di 1.000 euro è assolutamente inadeguata e insufficiente. La proposta della prefettura sarà di portare la cifra almeno a 3.000 euro, nell'ottica di fornire più immediate risposte sotto il profilo della corretta funzionalità.

Sotto un profilo più di carattere generale, io ho già chiesto l'altro giorno - e il ministero mi ha dato risposta positiva - per quanto riguarda la manutenzione del centro, che è di proprietà dello Stato e viene dato in comodato d'uso gratuito a chi gestisce la struttura, di accedere alla procedura Consip - mi pare che la ditta Manital sia quella che si è aggiudicata la manutenzione degli immobili di proprietà dello Stato in Sicilia e Calabria - e di fare una convenzione con la società aggiudicataria della procedura Consip. Questo affinché essa garantisca innanzitutto un monitoraggio costante di tutta

l'impiantistica e di tutti i servizi - in maniera, se non quotidiana, un giorno sì e un giorno no - e abbia anche il compito di provvedere alla redazione di un progetto di intervento, con la quantificazione dei costi e tutto il resto.

Ci sarà poi sempre il problema della congruità. Rispetto a questo, nell'ambito di un'assoluta collaborazione che c'è tra la prefettura e il comune di Lampedusa, noi abbiamo proposto al comune, che ha detto di sì, e abbiamo riferito questa proposta al ministero, che ha detto di sì, di poterci avvalere dell'ufficio tecnico comunale come ufficio immediatamente disponibile sull'isola innanzitutto per verificare la congruità prima dell'esecuzione dei lavori e per fare poi la verifica anche sotto il profilo della corretta esecuzione dei lavori.

La prefettura non ha uffici tecnici. L'ente gestore non è tenuto ad avere uffici tecnici. Sovviene, quindi, l'amministrazione comunale. Il sindaco ha dato – ribadisco – la sua totale disponibilità e i rapporti ci sono per tutto ciò che attiene alla gestione del centro, ma anche per tutto ciò che attiene al di fuori dal centro e per tutto ciò che la presenza dei migranti comporta nell'ambito del territorio isolano.

Stavo dicendo che i primi tempi sono stati di rodaggio rispetto alla gestione del centro. Attualmente il funzionamento è più efficiente. So che, da un certo punto di vista, le organizzazioni umanitarie che stanno all'interno del centro, quelle di *Praesidium*, fanno a loro volta una sorta di monitoraggio rispetto alla qualità e alla quantità dei servizi erogati agli ospiti all'interno del centro. Spesso ci sono anche delle divergenze, o comunque delle sottolineature da parte dell'organizzazione di *Praesidium* per talune mancanze o incomplete erogazioni.

Questi *report* arrivano anche in prefettura. Noi immediatamente ci confrontiamo con l'ente gestore per vedere di superare queste criticità, queste difficoltà. Magari l'erogazione dei servizi di fornitura dello shampoo o del dentifricio, che per contratto è prevista con un determinato ritmo di giorni, viene preventivamente assolta dall'ente gestore con una fornitura di un dentifricio che non è lo *stick* da due o tre giorni, ma è quello immediatamente più grande. La stessa cosa vale per il sapone. Soluzioni di questo genere sono state assolutamente individuate.

Per quanto riguarda l'ente gestore in sé, altre particolari criticità non ce ne sono. È somma anche la collaborazione con l'ufficio della PS Immigrazione che si trova all'interno del centro. A titolo esemplificativo, la validazione del numero delle presenze giornaliere all'interno del centro viene confrontata anche con la questura, ufficio di Polizia di Stato, che si trova nel CPSA. Questo per noi, come prefettura, è importante. Quando l'ente gestore ci manderà la fattura, noi confronteremo i dati

forniti dall'ente gestore, che vengono giornalmente trasmessi in prefettura e anche al Ministero dell'interno, con i dati della questura.

Io ho già avuto occasione di dire che, in caso di discrepanza di dati, per me fa fede ciò che mi dice la questura. Se ci sono dati macroscopicamente diversi, si cerca di capire se si tratti di un errore oppure se siano successi fatti particolari. Citavo ieri sera la questione di quando arrivarono i 23 ustionati, che sono stati immediatamente smistati. Quelli non sono transitati dal centro, ragion per cui non è previsto alcunché all'ente gestore, ancorché poi l'ente gestore abbia operato in banchina in termini di assistenza. Il criterio di riferimento sono i servizi di assistenza all'interno della struttura.

Per quel che riguarda la permanenza, come abbiamo detto ieri nel corso dei colloqui, il CPSA è, per indicazione ministeriale, una struttura che dovrebbe ospitare, come centro di prima accoglienza, per ventiquattro, quarantotto o settantadue ore, o comunque per un tempo veramente rapido.

Sotto questo punto di vista ci sono le variabili legate al numero delle persone che arrivano sull'isola e al tempo in cui è possibile smistarle e trasferirle dall'isola sulla terraferma, che è sempre la terraferma siciliana, in linea di massima, perché il criterio di trasporto privilegiato, a parte due situazioni che si sono avute a febbraio, è quello via mare.

In determinate situazioni è necessario poter fruire anche del servizio aereo, che viene gestito direttamente a livello di Ministero dell'interno e non dalla prefettura e, quindi, ha anche maggiori costi indubbiamente rispetto a quello via mare. In caso di assoluta necessità, il Ministero dell'interno ha approntato il trasferimento aereo, ma il criterio principale è sicuramente il trasporto via mare.

Relativamente alle presenze all'interno del centro, posto che la ricettività fissata è di 381 – ne parlerà anche più diffusamente il signor questore – come ufficio, da noi sono state elaborate alcune statistiche di carattere mensile per questi primi cinque mesi, in cui, data la linea 400, che è corrispondente praticamente ai 381 della ricettività, mettono in evidenza i picchi e l'ampiezza, in termini non solo di altezza, ma anche di larghezza, del picco. Questo vi dà l'idea del tempo in cui il centro ha avuto presenze superiori ai 381 previsti.

Specialmente in questo periodo primaverile siamo sopra i 381 in maniera assolutamente costante. Questo lavoro è stato fatto dalla questura, perché anche noi ce ne rendessimo conto. Serve anche sotto il profilo di quei momenti di verifica e controllo del numero delle presenze, nonché della qualità e della quantità dei servizi all'interno del centro.

Come ultimissima cosa, facevo prima cenno al fatto che l'ente gestore eroga dei servizi non solo all'interno del centro. Anche nel bando è stato precisato e concepito che il servizio debba



cominciare al momento dello sbarco sul molo. Ieri abbiamo visto che sono arrivati dei migranti, che sono stati trasferiti e trasportati al centro.

Questo in relazione a una serie di peculiarità o particolarità che sono propriamente di Lampedusa. Guardando al futuro, stiamo definendo di garantire e mettere nel bando il servizio di pulizia al molo, perché, chiaramente, dopo l'arrivo di migranti c'è da fare un servizio di pulizia. È giusto che in una certa parte anche l'ente gestore se ne faccia carico.

Stiamo verificando, d'intesa con l'amministrazione comunale, di portare al molo, proprio all'ingresso, subito dopo il cancello, un padiglione di bagni, non chimici, ma collegati alla rete fognaria, con la disponibilità di acqua. In questo modo, persone che sono già state sui mezzi in mezzo al mare e che poi sono state imbarcate sui mezzi della Guardia costiera, o della Guardia finanza, se hanno bisogno di servizi corporali immediati, abbiano, specialmente le donne, la possibilità di potersene avvalere immediatamente senza dover aspettare di andare fino al centro, il che richiede altro tempo.

Questo avviene nell'ambito del continuo tentativo di migliorare quello che viene fatto in questo momento e sarà previsto anche dal bando prossimo a farsi, che sarà elaborato nel corrente mese di luglio. Si intende fare in tempo affinché il 1° ottobre possa partire il nuovo ente gestore.

Altre questioni particolari in questo momento non mi vengono in mente. Se mi venissero in mente, integrerò.

**PRESIDENTE.** Do la parola ai colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

**MARIA CHIARA GADDA.** Mi associo al ringraziamento che vi ha rivolto il presidente per la vostra disponibilità in questi giorni, soprattutto oggi in sede di audizione. Ho due domande.

La prima è relativa ai pagamenti. L'ente gestore ha sottolineato che vanta un credito nei confronti della prefettura pari a circa 1,5 milioni di euro, risalente a febbraio. Volevo chiedere conferma di questo. L'ente gestore sottolineava che questa mancanza è legata proprio alla validazione delle presenze giornaliera. Volevo chiedere un approfondimento su questo aspetto.

L'altro approfondimento è se avete mai riscontrato una dipendenza gestionale – non soltanto operativa, ma gestionale, soprattutto nella fase di selezione dei fornitori o del processo di acquisto e di fatturazione - del centro di Lampedusa dal centro di Crotone, che è gestito sempre dalle Misericordie.

Vi chiedo se esiste un nesso in questo senso, perché in sede di visita e di audizione al centro non è stato possibile visionare l'elenco dei fornitori e le documentazioni connesse, proprio perché queste documentazioni sono gestite e archiviate nel centro di Crotone. Volevo chiedere se questo è possibile e compatibile con il bando.

GIUSEPPE BRESCIA. Vorrei completare, perché avevamo rilevato insieme questo aspetto. Lei prima parlava della Confraternita come avente un valore aggiunto perché, essendo un ente di carattere nazionale, può trarre un vantaggio dalla gestione dislocata, come in questo caso, dei registri dei fornitori, i quali vengono gestiti da Crotone. Non c'è, quindi, un'autonomia totale del centro qui a Lampedusa. Lei ha riscontrato questa evidenza?

Quali controlli effettuate voi, come prefettura? Voi vi basate soltanto sui rilievi che fanno le associazioni o effettuate proprio dei controlli rispetto ai servizi realmente resi dalla Confraternita per vedere se ci sia congruità rispetto al contratto che è stato firmato?

Sulla questione dello svuotamento del centro, anche parlando con l'amministrazione, noi abbiamo potuto rilevare quanto sia fondamentale che le presenze non siano mai superiori a quelle previste, ossia ai 381. Guardando anche questo schema, cui abbiamo dato un'occhiata di sfuggita, abbiamo notato che non si arriva quasi mai allo svuotamento del centro. Questo, secondo noi, è un disservizio grande che si rende alla popolazione di Lampedusa.

Quali sono le procedure che voi seguite per dare indicazione al centro di portare via i migranti verso le altre destinazioni? Da chi prendete le direttive?

NICOLA DIOMEDE, *Prefetto di Agrigento*. In riferimento alla prima domanda dell'onorevole Gadda, c'è un ritardo da parte della prefettura nei pagamenti all'ente gestore, ma è stato già appianato. Il motivo per il quale si è creato un ritardo sta nella validazione mensile che non c'è da parte dell'Ufficio immigrazione della Polizia di Stato.

Si tratta di un problema, mi permetto di dire, assolutamente stupido. Spesso le cose stupide diventano problemi, però. Nel momento in cui c'è la validazione giornaliera, giustamente – concordo perfettamente con il signor questore –, con comunicazione giornaliera tra prefettura e ministero, noi prefettura abbiamo già tutto. Non c'è bisogno della validazione mensile e si può andare avanti.

In passato, col precedente ente gestore, c'era una validazione mensile. Questa differenza ha creato un po' di ritardo, ma ribadisco che è già stato tutto chiarito e definito. Mi auguro che nel giro di

una settimana la prefettura emetterà gli ordinativi di pagamento a favore dell'ente gestore, come è giusto che sia.

Mi riallaccio alla seconda parte della domanda rispetto al rifornimento – chiamiamolo così – dell'ente gestore. Vengono anticipate molte spese, che aumentano anche in relazione al numero delle persone presenti.

La filosofia del bando di appalto è sostanzialmente uguale in tutta Italia, salvo che vi siano state inserite alcune specifiche tecniche che riguardano proprio la questione Lampedusa, come quella di prevedere che si debba garantire un servizio di assistenza medica anche al molo e non solo nel centro. Viene fissato un prezzo, che stabilisce il ministero. Stabilito che la procedura è quella al maggiore ribasso, la logica è per risultati e non per verifiche su come chiunque sia si aggiudichi il servizio e assolva ai propri bisogni di gestione dei servizi all'interno del centro.

Dove l'ente gestore compra il materiale che viene erogato all'interno della struttura è una questione che non riguarda la stazione appaltante. Questi sono criteri di massima a livello di ministero inseriti nelle direttive, di cui l'ultima è quella del 2008.

Rimane – è giustissima l'ultima domanda fatta dall'altro componente della Commissione – la necessità di verificare qualità e quantità all'interno del centro in relazione ai servizi che devono essere erogati. In merito esprimo in premessa un punto di difficoltà: la presenza di funzionari della prefettura all'interno del centro non è cosa semplice, posto che richiede un viaggio e che un viaggio comporta dei costi.

Ogni volta che è possibile, un funzionario dell'area contrattuale della prefettura viene a Lampedusa, si reca all'interno del centro e fa alcune verifiche e alcuni controlli. Per esempio, in queste ultime due settimane c'è stata da parte del Ministero dell'interno una straordinaria fornitura di materiali di carattere medico, di carattere sanitario, all'interno del centro, con acquisti fatti direttamente dallo stesso ministero. Questo per incrementare i servizi di carattere sanitario nel centro di Lampedusa.

C'è stata, quindi, la consegna del materiale e, poiché la consegna era dal Ministero dell'interno alla prefettura e poi dalla prefettura all'ente gestore, abbiamo approfittato della necessità di fare questo tipo di consegna per svolgere contemporaneamente dei controlli e delle verifiche all'interno del centro rispetto alla pulizia, per capire se ci fosse o non ci fosse, e per verificare il tipo di erogazioni fatte alle persone.

Uno dei momenti più sensibili nell'arco della giornata è quello della somministrazione del cibo. Si trattava di verificare che i cibi fossero igienicamente confezionati, che fossero completi e che fosse rispettato un menù all'interno del centro.

Si fanno, quindi, questi controlli. Non sono standardizzati in maniera assolutamente periodica. Capita anche a me, quando vengo a Lampedusa – io lo faccio su un piano colloquiale – di verificare queste cose.

Per esempio, sotto questo profilo ritengo di sottolineare due aspetti. In primo luogo, all'interno del centro non c'è una mensa. Quella che forse nelle intenzioni, quando fu realizzato il progetto, era la mensa è un ambiente immediatamente collegato alla cucina, una struttura tipo *self-service*. Quello spazio è assolutamente insufficiente.

Inoltre, poiché c'era bisogno di installare ulteriori apparecchiature di conservazione del cibo della catena del freddo, si sono occupati anche questi spazi. Pertanto, già il precedente ente gestore ritenne di compensare questa carenza attraverso una macchinetta, che poi ha occupato altri spazi, di confezionamento dei pasti sigillati. Rimane, però, oggettivamente il problema che, ritirato il pasto, gli ospiti trovano poi una sistemazione all'aria aperta dove consumare il pasto stesso.

Rispetto a questo fatto io ho chiesto al Provveditorato opere pubbliche, mentre faceva i lavori di sistemazione dei padiglioni, di vedere dove poter realizzare una mensa, sottraendo spazi rispetto a quelli attualmente esistenti. Non sarà sottratto certamente tutto ciò che attiene ai padiglioni e ai dormitori, perché quelli non si possono toccare.

L'edificio alto nella parte destra originariamente era stato concepito per gli uffici amministrativi dell'ente gestore in via principale. Effettivamente è molto più funzionale, però, che l'ente gestore sia all'ingresso del centro, infatti quegli spazi vengono utilizzati, quando ci sono i sovraffollamenti, per ospitare le persone al coperto. C'è un progetto per cui, nella parte bassa di quella struttura, abbattendo determinati moduli che distinguono gli spazi, si potrebbe creare una zona e farvi un servizio di vera e propria mensa, con tanto di vassoio, per potersi sedere, consumare il pasto e riconsegnare il vassoio.

Sono stati anche quantificati i costi. Io ho mandato una relazione al Ministero dell'interno. Siamo in grado di poter destinare dei soldi per poter realizzare questo obiettivo.

Il secondo obiettivo, più strettamente di carattere sanitario, è nei pressi della mensa, vicino a dove è stata realizzata quella specie di tettoia, dove ci sono i bambini.

PRESIDENTE. Ossia, dove c'era il gazebo.

NICOLA DIOMEDE, *Prefetto di Agrigento*. Esatto, perfetto.

PRESIDENTE. Che non c'è mai stato, però. Dalle numerose testimonianze che abbiamo avuto – francamente, questa è stata una delle cose che non ci sono piaciute molto – abbiamo saputo che è stato allestito per l'occasione.

NICOLA DIOMEDE, *Prefetto di Agrigento*. Quella parte del centro, come voi avete visto, è esattamente la parte immediatamente a ridosso del muro di scolo delle acque. I lavori in tutta quella zona sono finiti da poco, non da moltissimo tempo. Se finora il gazebo non era stato fatto, ciò era strettamente collegato alla questione dell'esecuzione dei lavori, perché c'era materiale di risulta delle lavorazioni.

Rispetto all'ultima volta che sono venuto io, ho notato la presenza del gazebo, ma personalmente non l'ho ricollegata alla visita della Commissione. Peraltro, noi abbiamo effettuato ultimamente delle sollecitazioni nei confronti della ditta SACIS, esecutrice dei lavori, affinché prima di lasciare il centro, come da contratto, pulisca il centro da tutto il materiale residuo dei lavori, cosa che è stata fatta in questi ultimissimi giorni francamente perché sono venuti i funzionari del Ministero dell'interno legati al PON Sicurezza - quello che ha finanziato i lavori - a verificare a che punto fossero concretamente i lavori.

Una delle questioni trattate in una precedente riunione in prefettura era quella di garantire i livelli di sicurezza all'interno del centro con l'eliminazione di tutto il materiale di risulta delle lavorazioni. Solo con il materiale eliminato è stato poi pulito quel pezzettino di terra che è vicino a quel gazebo.

Proprio lì dove c'è il gazebo, c'è una specie di piattaforma in cemento, che era già preesistente. Una delle cose che, come prefettura, noi abbiamo chiesto e per le quali siamo in interlocuzione con il ministero è di collocare, sfruttando quella piattaforma, un padiglione di carattere sanitario in cui, al di là delle stanze dell'infermeria, che si trovano al piano di sopra dell'infermeria stessa, se ci sono particolari situazioni di carattere sanitario che richiedono una maggiore cura o riservatezza, anche in relazione al tipo di patologia di cui un ospite può soffrire, gestire questo problema.

Questi sono i due principali interventi che noi abbiamo proposto. Sempre rispondendo alla sua domanda, sì, si fanno dei controlli, si fanno delle verifiche. Certo, il sistema è un po' all'americana, nel

senso che ci sono tanti soggetti che operano all'interno del centro. Non c'è solo l'ente gestore nella sua esclusività. L'ente gestore si deve necessariamente confrontare con le forze di polizia, che svolgono il loro compito, con l'Arma dei Carabinieri, che svolge il proprio compito, con le forze armate all'ingresso e con le organizzazioni di *Praesidium*, che stanno all'interno del centro. C'è un sistema tale per cui ognuno guarda l'altro. Se ci fossero dei particolari scompensi rispetto all'erogazione dei servizi, questi, in un modo o nell'altro, verrebbero immediatamente fuori.

Uno dei motivi di protesta da parte di chi è ospite – questo succede immediatamente – è sicuramente che non viene trattato in maniera adeguata e non gli viene dato quello che è necessario, anche perché si confronta con gli altri, che sono magari lì da qualche altro giorno e, quindi, sa, vede...

GIUSEPPE BRESCIA. Mi permetta, prefetto, ma loro non possono sapere che cosa è previsto dal contratto, ossia ciò che spetterebbe loro. È necessario che qualcuno che abbia seguito l'appalto controlli che effettivamente l'ente gestore eroghi quello che è previsto.

NICOLA DIOMEDE, *Prefetto di Agrigento*. Su questo non c'è dubbio. Tenga conto, però, che in termini molto generali, queste persone che arrivano - in questo caso, a Lampedusa, ma lo verificiamo anche in altre strutture - sanno. Sanno sostanzialmente molto. Non dico tutto, perché non è giusto essere assoluti, ma sanno molto, sotto molti punti di vista. Ribadisco, conta anche il vedere gli altri che hanno avuto già di per sé.

Comunque, colgo il lato assolutamente positivo della questione. Sicuramente ritmeremo dei controlli il più possibile frequenti, con dei modulari all'interno del centro. Una volta prediligeremo un aspetto e altre volte ne prediligeremo altri, come quantità e qualità del vestiario. In passato spesso una delle lamentele più frequenti riguardava le scarpe. Veniva segnalato che gli ospiti non avevano le scarpe, anche se molto più frequentemente le scarpe venivano messe di lato per questioni anche proprio di abitudine. Comunque sicuramente ritmeremo i controlli in maniera migliore.

L'ultima è relativa ai meccanismi di pieno e di vuoto del centro. Poiché l'ente gestore non può in alcun modo preordinare quanti ospiti arriveranno, né ha alcuna competenza su quanti ne usciranno, il meccanismo viene regolato direttamente dal Ministero dell'interno, dal Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione, attraverso la prefettura, con la cooperazione della questura e delle altre forze dell'ordine.

Preciso questo perché ho letto, proprio ieri, alcune dichiarazioni di deputati regionali del Movimento 5 Stelle, che dicevano: «Avete visto, è arrivata la Commissione e hanno svuotato il centro». In questi ultimi giorni, come abbiamo già detto ieri, si è verificato un sovraffollamento della struttura, con arrivi e impossibilità di allontanamento con trasferimento dalla struttura, da un lato per le condizioni del mare e, dall'altro, perché la motonave Sansovino è andata in avaria, creando un ulteriore buco all'interno del meccanismo.

Durante quel buco ci sono stati costanti e frequenti contatti con il ministero per trovare il modo per poter trasferire queste persone, tant'è che nei giorni scorsi era stato già richiesto a una società, la Ustica Lines, che ha gli aliscafi, di fare dei trasferimenti non appena fosse stato possibile farlo in termini organizzativi e di condizioni del mare. Ne erano preordinati uno ieri con aliscafo e un altro stamattina, sempre con aliscafo.

Quello di stamattina è stato già tolto ieri, in relazione al fatto che avevamo avuto notizia che la nave sarebbe arrivata. Ieri, invece, 170 persone sono andate via tramite aliscafo, ma altre 30 - se non erro - sono state trasferite con la nave. Ormai il servizio di aliscafo era stato commissionato e doveva essere in ogni caso pagato, ragion per cui è stato utilizzato.

Lampedusa si svuota con trasferimenti essenzialmente via mare. I migranti arrivano poi a Porto Empedocle. È chiaro, però, che, per svuotare Lampedusa, non si può riempire Porto Empedocle o le strutture nelle immediate vicinanze, o semplicemente quelle della provincia di Agrigento. Noi in questi giorni abbiamo fatto una serie di calcoli. Tra varie finalità, varie strutture, SPRAR adulti, SPRAR minori, CAS e quant'altro, ci aggiriamo intorno a una presenza più o meno di 3.000 migranti.

Cerchiamo sempre di mantenere, in collaborazione con l'autorità sanitaria e con tutti, un punto di equilibrio per cui il numero dei migranti non deve essere tale da ingenerare stanchezze sul senso dell'accoglienza, che è comunque insito all'interno della popolazione siciliana e anche dell'agrigentino.

PRESIDENTE. Su quanti comuni sono suddivisi, più o meno?

NICOLA DIOMEDE, *Prefetto di Agrigento*. Non sono tutti i comuni, ma saranno perlomeno una ventina. Su questo il colonnello sarà in grado di essere molto preciso, perché, come dicevo ieri, d'intesa con la prefettura e con l'autorità sanitaria, sono stati fatti i controlli a tappeto in tutte queste strutture. Che siano SPRAR o CAS non fa differenza, perché lo scopo è quello.

Come vi dicevo, si svuota Lampedusa, ma non si deve creare un tappo di presenze ad Agrigento, a Villa Sikania o a Porto Empedocle. Il meccanismo, quindi, è quello di riferire sempre al ministero che, dopo il trasferimento da Lampedusa e l'arrivo a Porto Empedocle, ci devono essere i successivi trasferimenti.

È utile sottolineare, per esempio, che tra oggi, ieri e l'altro ieri abbiamo trasferito 400 persone da Lampedusa a Porto Empedocle. In questo momento presso il litorale agrigentino a Villa Sikania, dove c'è la struttura che dovrebbe ospitare 200-300 persone, ci sono 600 migranti, provenienti tutti da Lampedusa. Sono già vestiti, assistiti, con procedure di pre-identificazione e foto già fatte.

Ne parlavo ieri col prefetto Valente del ministero, del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione. Le precedenti ricognizioni chieste dal Ministero dell'interno si sono riempite e stanno facendo un'ulteriore circolare a tutti i prefetti di recuperare altri 10.000 posti. È chiaro che, prima di far salire su un pullman una persona, devo sapere, così come lo deve sapere l'autista, dove quella persona deve andare.

Stiamo aspettando che il ministero comunichi questi due dati. Sono già programmati due viaggi da 200, in modo da liberarne 400 da Villa SiKania. Considerato che qui ne abbiamo 600, si tratta di continuare a fare questo travaso.

Rispondendo alla sua domanda, tutto questo è pianificato da un piano di carattere nazionale. Noi risentiamo delle difficoltà di carattere nazionale anche sul nostro territorio.

MARIA CHIARA GADDA. Se possibile, vorrei ritornare su aspetto, quello legato alla fornitura. Vorrei chiedere un approfondimento ulteriore. Sicuramente la verifica riguarda l'effettiva erogazione del *kit*, o comunque dei beni previsti dal capitolato. È una verifica di tipo concreto, oggettivo quantitativo e anche qualitativo. Non è contemplata, però, anche una verifica sul fornitore? L'erogazione, sia quantitativa, sia qualitativa, dipende anche dalla qualità del fornitore stesso.

Inoltre, volevo chiedere, in riferimento allo schema di capitolato che, all'articolo 17, prevede la possibilità di subappalto, se il rapporto con l'ente gestore di Crotone è definibile all'interno di questo articolo, altrimenti non riesco a capire. Credo che le due strutture, Lampedusa e Crotone, siano indipendenti, anche perché si trovano e si riferiscono a province diverse e anche a prefetture diverse. Volevo capire questo rapporto in che ambito può essere inserito.



Inoltre, volevo chiedere un'altra cosa, uscendo dall'aspetto della fornitura. Le persone che escono dal centro ci hanno riferito che a ciascuna viene consegnato, come è giusto, l'originale della scheda sanitaria e dei trattamenti medici che ha subito nella sua permanenza nel centro.

Voi avete conferma che nel percorso successivo, per esempio all'approdo a Porto Empedocle o in altri porti siciliani, queste schede non vengano perse e, se vengono perse, che cosa succede? Il successivo ente gestore, la successiva struttura, chiede al centro di prima accoglienza di Lampedusa di poterne ricevere copia?

NICOLA DIOMEDE, *Prefetto di Agrigento*. Per quanto riguarda il discorso di chi sono i fornitori, indipendentemente dalla Confraternita, da chi si rifornisce qualsivoglia ente gestore per comprare le scarpe e le magliette è una questione che non riguarda, in termini di diretto controllo o di necessità di diretta comunicazione la prefettura, proprio per via di quel criterio, che vi dicevo, del risultato.

Ha ragione lei sotto un altro profilo. Che tipo di prodotti poi si consegnano alle persone? Sono prodotti scadenti o non sono prodotti scadenti? Questo, sì, è importante.

MARIA CHIARA GADDA. O anche semplicemente se il fornitore ha la capacità produttiva in grado di garantire una continuità.

NICOLA DIOMEDE, *Prefetto di Agrigento*. Questo fa capo a chi gestisce la struttura. Se io devo comprare 10.000 mutande, le compro da chi, date determinate caratteristiche, è in grado di fornirmele a un dato prezzo. In realtà, in astratto, potrebbe anche succedere che io compri un paio di mutande a 50 centesimi, ma, poiché ne ho bisogno di tante altre di più, anche se da un altro costano un euro, le prendo lì.

MARIA CHIARA GADDA. Questo sicuramente, ma non mi risulta chiaro il legame e se si tratti di un subappalto, a questo punto, con la struttura di Crotone. Di fatto le trattative commerciali vengono svolte non al centro di Lampedusa, ma a Crotone. Non mi è chiaro qual è il tipo di rapporto.

NICOLA DIOMEDE, *Prefetto di Agrigento*. Mi posso riservare di fornire maggiori chiarimenti, ma rispondo per quello che in questo momento mi ricordo e so: non c'è alcuna forma di subappalto per

## BOZZA NON CORRETTA

---

18/34

quanto riguarda le forniture del materiale. Se poi, come Confraternita, loro si riforniscono dallo stesso fornitore che rifornisce anche il centro di Isola Capo Rizzuto...

MARIA CHIARA GADDA. Indipendentemente dal fornitore di riferimento, che può essere scelto a livello nazionale - anche perché le Misericordie sono un'organizzazione di tipo nazionale - per intenderci ed essere molto concreti, la fatturazione a chi viene fatta? A quale ente gestore? Nel momento in cui la merce arriva, per esempio, nel centro di Lampedusa, il documento di trasporto a chi è intestato?

NICOLA DIOMEDE, *Prefetto di Agrigento*. Il documento di trasporto è cosa che riguarda direttamente l'ente gestore e non la prefettura.

MARIA CHIARA GADDA. Volevo capire il rapporto con Crotone.

PRESIDENTE. Il punto è, ovviamente, legato anche ad altre...

NICOLA DIOMEDE, *Prefetto di Agrigento*. Il contratto è stato fatto col dottor Ugo Bellini, delegato della Confederazione nazionale Misericordie d'Italia, con sede a Firenze. Il contratto è con Firenze.

PRESIDENTE. La questione è che, poiché è nostro interesse verificare quali possono essere gli elementi da migliorare nella scrittura dei bandi, che sono tipologicamente simili a livello nazionale, il controllo delle forniture può essere anche un elemento necessario sulla base anche dei fatti nuovi che sono intervenuti.

Lei ben sa che è in corso l'attività della magistratura su Mafia Capitale. Le filiere dei fornitori sono filiere che possono - non stiamo, ovviamente, individuando, in questo caso, alcuna fattispecie specifica - essere ricollegate anche ad attività che non sono esattamente legali, soprattutto su volumi di affari molto importanti. Si tratta di appalti di qualche milione di euro.

Per quanto riguarda le forniture anche a livello nazionale, quindi - questo lo dovremo verificare - ci possono essere dei fornitori che vengono favoriti rispetto ad altri. Mantenendo, ovviamente, il regime di riservatezza dovuto ad altre vicende, questo però è accaduto altrove. Ci sono fornitori che possono essere individuati sulla base di accordi preferenziali.

Per quanto riguarda la nostra Commissione, noi riteniamo che ci debba essere una soglia sopra un dato importo. Non si può fissare a 1.000 euro la soglia sotto la quale si può intervenire con l'ordinaria manutenzione e a 10 milioni quella, per esempio, che riguarda la fornitura di materiale per il controllo di questo flusso.

Noi acquisiamo l'informazione che lei ci sta fornendo e che ci è stata fornita anche dai gestori della Misericordia e ne faremo tesoro. Questo è l'intento da parte nostra. Noi abbiamo potuto raccogliere delle testimonianze che ci dicono che gli oggetti che circolano non corrispondono al capitolato. Ovviamente, io mi rendo conto che il controllo della prefettura non può essere quotidiano.

Tuttavia, se mi posso permettere, sicuramente sul tema del personale è utile fare un approfondimento, perché il personale presente e anche la sua qualifica dal punto di vista professionale non ci sono sembrati esattamente rispondenti al capitolato. Qui si parla di 12 operatori diurni ogni 300 ospiti, di un servizio, per esempio, di assistente sociale per 36 ore settimanali e di un servizio di mediazione linguistica di 156 ore settimanali. Tali servizi non corrispondevano neanche nella giornata di ieri.

Le testimonianze che ci sono arrivate sono di un miglioramento negli ultimi due giorni dal punto di vista del *kit*, dei pasti e del servizio. Noi non vogliamo collegare questo alla nostra presenza, ma sappiamo anche da altre testimonianze che, anche quando fu annunciata l'altra missione, che fu poi sconvocata, ci fu un miglioramento. Annunceremo che verremo tutte le settimane, così staranno meglio tutti.

Detto questo, il punto che noi tendiamo a cogliere riguarda anche la struttura con la quale il ministero fino a oggi ha scelto di erogare i finanziamenti. Per quanto ci riguarda, noi non abbiamo ancora una determinazione di proporre delle modifiche in questo senso. Il meccanismo *pro capite/pro die* è sicuramente quello più sbrigativo, ma probabilmente non è il più efficiente per molti elementi, soprattutto per quanto riguarda l'erogazione dei servizi.

Prima di tutto, è lo stesso meccanismo per un CARA e per un CPSA, che sono due mondi completamente diversi, perché, da una parte, c'è una persona che sta al massimo per una settimana, volendo considerare le permanenze medie, o anche per tre giorni, per due o per uno, mentre, dall'altra, ce n'è una che ci può stare per anni.

Dal nostro punto di vista l'acquisizione delle sue esperienze e delle vicende che noi confrontiamo da vari centri ci serve per eventualmente perfezionare e migliorare gli elementi che

possono essere in automatismo più capaci di prevenire ciò che è accaduto altrove. Questo ci tenevo a dirlo.

NICOLA DIOMEDE, *Prefetto di Agrigento*. Non ci sono problemi, certo. Che lo spirito sia questo mi pare assolutamente di averlo compreso.

GREGORIO FONTANA. Innanzitutto grazie del vostro lavoro, che sicuramente in questo momento è motivo di impegno straordinario da parte di tutte le articolazioni dello Stato, sia a Lampedusa, sia in provincia di Agrigento e, purtroppo, anche altrove nel nostro Paese.

Tornando ai problemi che stavamo esaminando poco fa, sicuramente chiedere qualcosa di più di quello che c'è scritto su un contratto è difficile. Io penso che nessuna amministrazione dello Stato, nel momento in cui aggiudica un appalto, riesca ad andare oltre quello che c'è scritto, dal punto di vista sia operativo, sia legale.

Con riferimento al controllo dei fornitori, per intenderci, possiamo ragionare nei prossimi appalti se vi siano modalità e opportunità per inserirlo, ma, nel momento in cui non è scritto, è pressoché impossibile farlo. Lo dico per esperienza. Anche alla Camera noi abbiamo contratti per centinaia di milioni di forniture. Vengono affidati alla Consip. Noi non andiamo a fare lo *screening* dei fornitori della Consip.

PRESIDENTE. Con la Consip è diverso.

GREGORIO FONTANA. D'accordo, ma ci sono anche dei fornitori... Dal punto di vista legale, se qualcosa non è scritto sul contratto, sull'appalto, è difficile farlo. Ripeto, possiamo studiare delle modalità più analitiche e l'opportunità di inserire o meno anche queste cose, ma ad oggi penso che sia difficile.

Invece, la cosa importante, secondo me, è far sì che le cose che sono già scritte siano il più possibile controllate. Qui si pone il problema dei controlli, ma anche di tener conto e nella giusta attenzione le segnalazioni che fanno le associazioni umanitarie, come il Progetto *Praesidium*. Questo sarebbe un passo importante.

Io so che voi lo state facendo, ma lei ha accennato alla difficoltà di fare un costante controllo. Magari, visto che nel suo ruolo di prefetto lei ha la disponibilità di tutte le articolazioni dello Stato sul

territorio, si potrebbe vedere se sia possibile individuare un rappresentante di qualche amministrazione o di qualche corpo che sia sul territorio, che possa in maniera costante svolgere, su delega del prefetto, ovviamente, questo tipo di controlli, specialmente per il riscontro delle segnalazioni che vengono fatte.

Le segnalazioni che vengono fatte non devono essere individuate e archiviate, ma devono essere tenute nella giusta considerazione. Il monitoraggio costante ci consente anche di valutarne l'attendibilità e l'urgenza. Io penso che sia buona l'idea di far sì che questi controlli possano essere effettuati – non sono in grado di fornirle la soluzione – da un *pool* di persone che siano di Lampedusa, che siano ovviamente sul luogo, e che siano in grado di fare un tempestivo riscontro di queste segnalazioni.

Anche l'errata consegna del materiale, che poi viene restituito, in altri casi – sicuramente non sarà il vostro – è un modo per aggirare l'onere di consegnare le cose che vengono poi trattenute. Ripeto, l'impegno che vi chiediamo di rafforzare è quello del controllo costante sul territorio.

Sicuramente per quel che riguarda il nuovo bando noi cercheremo di elaborare e anche di fare una valutazione sui punti che abbiamo visto. Nel nuovo bando un punto che salta all'occhio è il non utilizzo di una rete di ausili informatici per tutti i vari passaggi che l'ente gestore svolge. Noi ci siamo trovati davanti a una serie di cartelline che venivano tirate su da uno schedario, in maniera poco organizzata.

Io penso che inserire nel bando uno specifico impegno sia utile. Per esempio, quando arrivano 100 persone, voi avete i vostri elenchi della questura, che vengono forniti in cartaceo. Occorre trovare il modo per derivare informaticamente queste informazioni, ovviamente senza dare l'accesso agli interessati alle vostre banche dati. Non penso a questo, ma penso a far sì che i dati che qualcuno ricava possano essere messi nella disponibilità degli enti gestori per saltare un passaggio e per avere anche una costanza di dati. Un lavoro che qualcuno ha già fatto la fatica di fare è inutile che, dodici ore dopo, qualcuno lo rifaccia daccapo. Questo aumenterebbe anche l'efficienza e la collaborazione tra tutte le persone schierate in questa situazione.

NICOLA DIOMEDE, *Prefetto di Agrigento*. Io devo ancora rendere all'onorevole Gadda un aspetto di ordine sanitario. In queste ultime settimane noi abbiamo avuto dei contatti con gli operatori e i volontari di Emergency, con i quali stiamo definendo una convenzione in termini di collaborazione su Porto Empedocle e Siculiana.

Gli operatori di Emergency sono rimasti stupiti che il personale dell'ASP di Agrigento per ogni persona rilasciasse un foglio con le indicazioni di un'eventuale anamnesi e del trattamento. Gli stessi operatori di Emergency ci dicevano, infatti, che capita che queste persone vengano trasferite in un'altra struttura e che ricomincino la trafila là.

Si sono presi anche loro, come modulo, quello predisposto dall'ASP di Agrigento. È un foglio che viene poi dato all'interessato. Se questo foglio poi va perso o non va perso, se ne viene perso il significato, anche questo...

MARIA CHIARA GADDA. Chiaramente l'interessato deve poterne avere copia, tra l'altro una copia originale. Tuttavia, visto che l'impiego di forze è sostanziale sia sull'isola, sia nei centri successivi, il fatto di avere un coordinamento e una trasmissione paralleli rispetto alla consegna può essere utile per chi poi riceve i migranti.

NICOLA DIOMEDE, *Prefetto di Agrigento*. Questo lo dobbiamo studiare sotto il profilo della legge n. 196, perché anche rispetto al trattamento dei dati sanitari all'interno del centro ci furono particolari cambiamenti legati proprio a direttive e indicazioni su come tenere questi dati.

MARIA CHIARA GADDA. Certo, chiaramente occorre farlo nel rispetto della *privacy*.

NICOLA DIOMEDE, *Prefetto di Agrigento*. A proposito del costo di Emergency, le persone, quando partono da Lampedusa, partono, nell'ambito dell'elenco delle singole persone, con le generalità che sono state raccolte in un'attestazione da parte dell'ente gestore che attesta che quelle persone – in quel momento, è evidente – stanno bene e sono in condizioni di viaggiare. A ognuna di loro viene dato un foglio attestante se è stata trattata all'interno della struttura.

Comunque, colgo veramente come fatto positivo e collaborativo le vostre proposte, tra cui la richiesta di standardizzare determinati tipi di controlli – questo assolutamente lo faremo – e di effettuare verifiche più puntuali rispetto a quello che già c'è.

Sapete benissimo che c'è stata l'emergenza Lampedusa 2011, con 6.000 persone sull'isola. C'è stata tutta una questione che si sta risolvendo a distanza di quasi quattro anni – siamo nel 2015 –, perché l'allora ente gestore ritenne che il prezzo *pro capite/pro die*, cui faceva riferimento lei, signor

## BOZZA NON CORRETTA

---

23/34

presidente, fosse da applicarsi sia per coloro che stavano nel centro, sia per coloro che stavano fuori dal centro.

Qual era il presupposto da parte dell'associazione che gestiva il centro all'epoca? Di aver, in realtà, erogato servizi a 6.000 persone su tutta l'isola, ovunque esse fossero, di aver dato da mangiare a 6.000 persone. Se, quando si dava da mangiare all'interno del centro, consegnavano loro il cibo, per quelli che stavano al molo commerciale era stato organizzato un trasferimento con altro personale... C'è stata tutta una lunga questione, con contenzioso. Si sta arrivando in questi giorni a una transazione, in cui il prezzo voluto dall'ente gestore è stato ridotto al 50 per cento.

PRESIDENTE. Quant'era?

NICOLA DIOMEDE, *Prefetto di Agrigento*. Mi pare che all'epoca fosse di 32,90 euro. Se ricordo bene, la transazione che si sta definendo, sempre con avvocatura e parere, dovrebbe essere di 18 euro. Il ragionamento che fece la prefettura, ma non solo, fu che l'associazione non aveva fornito determinati standard fuori dal centro. Non li poteva fornire per dati oggettivi. Il servizio del barbiere, per esempio, non era fornito dall'associazione, che andava a tagliare i capelli. Se c'è una voce di costo, seppur minima, determinata da taluni servizi che l'associazione aveva fornito, gli importi non dovevano essere corrisposti. Il ragionamento opposto era che, però, l'associazione aveva fatto molto di più fuori.

In quella circostanza ci fu la questione, per esempio, relativa alle sigarette. Io mi ricordo che all'epoca facevo il vicario. Fu fatto un analitico controllo di magazzino. Con le sigarette è facile, anche perché il prezzo è predeterminato. Tuttavia, non ci si può rifornire dove si vuole per le sigarette. Quante sigarette sono state comprate? Se se ne dovevano distribuire X al giorno in relazione a 5.000 persone, la fornitura successiva di sigarette come è stata fatta? In termini indiretti si va a verificare che in termini quantitativi sia stato fatto tutto.

Per altri beni, di qualunque genere, nell'ambito delle trattative per trovare una composizione del tutto, mi ricordo che loro fornirono tutto l'elenco dei loro fornitori, ma non il prezzo. Questo in relazione a una tutela dell'impresa.

PRESIDENTE. Sul *pocket money* c'è un elemento di sensibilità, anche questo molto diffuso, che è diventato oggetto di attenzione anche su Roma, Mineo e ovunque. Il punto è questo: il *pocket money* non è ben definito, secondo me, da qualsiasi appalto, dal sistema generale.

NICOLA DIOMEDE, *Prefetto di Agrigento*. È ben definito nello SPRAR, quello sì.

PRESIDENTE. Nello SPRAR lo è. Quello che verificiamo noi, per esempio, è che, quando viene erogato tutti i giorni, oppure ogni due giorni, generalmente c'è una scelta di beni di consumo, quali il pacchetto di sigarette da dieci, i datteri - visto che questo è periodo di *ramadan* - o uno *snack*. Non si tratta di minuzie, perché su grandi numeri anche 20 centesimi sono delle cifre.

La questione è che la garanzia che si tratti di 2,50 euro è una garanzia relativamente anche all'impiego di denaro pubblico. Il fatto che i 2,50 euro corrispondano effettivamente al pacchetto da dieci di sigarette, mentre invece lo *snack* sicuramente non è da 2,50 euro, perché, comprato all'ingrosso, magari costa molto meno, è un elemento sul quale bisogna eventualmente trovare un altro meccanismo.

Noi questa falla nel sistema la troviamo ovunque. È molto probabile che sia meglio erogare dei buoni e che, laddove è possibile, con questi buoni vengano acquistate cose di qualsiasi genere. In altri centri vengono erogate marche da bollo - quelle, per esempio, sono certificate - per fare le domande del C3.

Per esempio, c'erano persone ieri che volevano telefonare, ma per loro le schede fornite erano difficili da usare, oppure erano state sottratte da altri ospiti del centro, visto che ci possono essere anche fenomeni - chiamiamoli così - di bullismo, anche non eclatanti, piccole situazioni che magari una donna o un ragazzino hanno più difficoltà ad affrontare se si presentano dieci marcantoni che gli sottraggono la scheda telefonica.

Questo aspetto del *pocket money* è uno degli aspetti più attenzionati rispetto alle procedure che stanno portando alle inchieste. Anche su questo tema volevo chiedere se lei, il questore, ovviamente, e non so se anche il comandante, avete delle osservazioni. Il fatto che i beni non corrispondano a 2,50 euro è un grosso problema, non un piccolo problema. Su numeri grandi che si faccia un'erogazione di 1,50 euro, invece che di 2,50, è un grosso problema dal punto di vista dell'attuazione del capitolato.

NICOLA DIOMEDE, *Prefetto di Agrigento*. E anche di equità nei confronti della persona.

Faccio una considerazione strettamente personale. Siamo nell'ambito di questa Commissione e va benissimo. Io trovo poco congruente il *pocket money* a Lampedusa. Il *pocket money* nasce nell'ambito dello SPRAR. La finalità è di fornire dei fondi che sono uno strumento, come altri,



facilitatore di contatto con la realtà. L'ospite va a spendere quei soldi perché si renda anche conto di quanto costa la vita. Non costa uguale da tutte le parti, se ci si muove da un centro SPRAR a un altro.

Relativamente all'isola di Lampedusa, il presupposto è di dover restare il minor tempo possibile, anzi, in determinate situazioni sarebbe addirittura auspicabile, quando si accavallano numeri, che nel giro di ventiquattr'ore il centro si svuotasse. La finalità del *pocket money* viene un po' meno rispetto a questo dato.

Come secondo dato, il centro di Lampedusa è un CPSA e ha un punto di equilibrio molto delicato, che è un punto di equilibrio dei rapporti con la comunità. La comunità ha la sua vocazione turistica, le sue caratteristiche e i suoi pensieri su ciò che l'immigrazione comporta per l'isola di Lampedusa. Il punto di equilibrio è sempre quello in cui il centro ci deve essere, serve, ma deve essere il meno invasivo possibile rispetto alla comunità, non per questioni di intolleranza, ma per questioni di equilibri di carattere generale

Il centro ha il cancello chiuso per via dei punti di equilibrio di cui stavamo parlando. Se poi loro scavalcano la rete... A un certo punto, mentre eravamo...

PRESIDENTE. L'abbiamo visto in diretta.

NICOLA DIOMEDE, *Prefetto di Agrigento*. È suonato l'allarme.

I 2,50 euro all'interno del contratto CPSA Lampedusa è una questione da valutare ed è una delle cose di cui io mi ripromettevo di parlare, da compensare con sistemi alternativi, assolutamente. In realtà, non c'è la possibilità di spendere quei 2,50 euro. Peraltro, in nessun centro SPRAR vengono dati ogni giorno i 2,50 euro. C'è chi li riceve una volta a settimana, chi ogni dieci giorni e chi si crea un suo gruzzoletto che poi alla fine spende.

Quanto ai servizi equivalenti, c'è la macchinetta per gli *snack* e i datteri che servono per il *ramadan*. Di solito i datteri non ci sono. Guardando la questione da un certo punto di vista, si nota che l'ente gestore si è dato da fare in ogni caso perché fossero presenti i datteri. Questa è una di quelle indirette forme di attenzione, come quelle per le abitudini alimentari che sono diverse dalle nostre.

Io parlavo ieri con uno dei responsabili del centro e gli dicevo di stare attento perché questa è una questione di carattere generale. Se si mette la macchinetta oppure si consegna lo *snack*, il prezzo deve essere quello a cui lo *snack* è stato comprato. Il centro non ci deve guadagnare niente.

Potremmo pensare a questa eventualità in termini assolutamente astratti e generali, ma – io credo – abbastanza ridicoli, perché non si tratta solo della fornitura di quella cosa, ma di una macrofornitura in cui c'è anche quell'articolo. Dei costi che si sono dovuti sostenere come attività equivalente all'impresa per garantire...

PRESIDENTE. Costi di trasporto.

NICOLA DIOMEDE, *Prefetto di Agrigento*. Certo, ma poiché non si trasporta solo lo *snack*, ma anche tante altre cose, il prezzo deve essere quello. In questo senso era già stato prestabilito, in relazione a determinati controlli in sede di pagamento – questo è anche uno degli altri motivi – che il pagamento non sia solo un confronto dei numeri.

Con la maggiore celerità possibile si fanno anche dei controlli indiretti e incrociati relativamente al discorso delle presenze del personale. Ci sono dei fogli di presenza del personale. In termini non sistematici, altrimenti ci perderemmo, ma a campione, a caso, su determinati giorni, si fa un controllo per vedere se c'è una rispondenza tra previsione contrattuale e numero del personale.

Anche quello del personale è stato un percorso piuttosto travagliato. Essendo a Lampedusa, il personale cui si deve fare riferimento, a parte alcune figure specialistiche, ovviamente, è personale dell'isola. Tra l'altro, è tutto personale che lavora con il precedente gestore e che forse ha lavorato anche con il precedente gestore, che, se ricordo bene, era sempre la Confraternita, ma era una sede di Palermo, non quella nazionale. Sono persone che devono essere dell'isola, perché devono essere immediatamente pronte, disponibili e reperibili in qualunque momento.

Quando c'era quella fase in cui c'era il centro vuoto con un minimo di presidio fatto da X persone e si è verificato lo sbarco improvviso di 200-300 persone, va da sé che l'ente gestore dovesse avere immediatamente disponibili determinate persone sull'isola.

Confesso che anche questo non era tanto semplice. Può capitare che il parente di quella persona la pensi diversamente sul centro. Poiché siamo a Lampedusa, da un lato c'è la dinamica per cui il centro dà lavoro, occupazione, sostentamento e di che vivere e, dall'altro, c'è la diffidenza verso il centro immigrazione da parte dei lampedusani.

Questo riguarda la qualità del personale. Il personale specialistico, per esempio quello medico, tendenzialmente non è dell'isola. Tutti gli altri operatori sono tutta gente dell'isola.

In relazione alle maggiori necessità è chiaro che si deve fare riferimento a ciò che, in termini di opportunità, l'isola offre all'interno. Questo può creare qualche discrepanza sotto questo profilo.

PRESIDENTE. Posso chiedere al signor questore tre questioni, oltre, ovviamente, a tutto ciò che lui riterrà utile? Una riguarda le procedure di identificazione.

Vorrei sapere poi se ha verificato una denuncia per tratta che ci risulta essere stata fatta per una persona, una donna, e se questa donna è stata poi trasferita presso un centro che tenesse conto della sua particolare vulnerabilità.

Inoltre, vorrei sapere se ci sono state – questo potrebbe essere stato oggetto anche dell'attenzione del comandante dell'Arma dei Carabinieri – delle denunce (se lei ritiene, possiamo anche segretare la risposta) e se sono in corso attività di indagine per quanto riguarda non solo il centro di Lampedusa, ma tutta l'area di sua competenza. Mi riferisco a denunce di mancanza di qualità di strutture che sono state poi eventualmente sospese, oppure a indagini che sono in corso di accertamento, o, in generale, all'esistenza di alcuni filoni. Noi abbiamo chiesto, ovviamente, alla procura di fornirci tutto il materiale.

MARIO FINOCCHIARO, *Questore di Agrigento*. Quanto alle procedure di identificazione, brevemente, l'attività del personale che abbiamo qui sull'isola - che è composto da personale della questura di Agrigento che noi teniamo qui aggregato e da personale aggregato da altre questure o dal Dipartimento della PS, come ordine pubblico e reparti di rinforzo - inizia al momento dello sbarco.

Dopo il primo *screening* sanitario e le prime procedure di soccorso e di accoglienza dei migranti noi interveniamo con una cosiddetta procedura di pre-identificazione dei migranti. A ciascun migrante viene fornito un numero e per ciascuno di costoro, tramite i mediatori culturali e il nostro personale, viene compilata una scheda nella quale vengono riportate le generalità che il migrante stesso fornisce, quali la nazionalità e lo Stato di provenienza. Contestualmente a questo, viene fatta anche una fotografia del viso che corrisponde alla scheda individuale del soggetto.

Questa procedura è una prima procedura che serve ad avere un elenco dei soggetti che sono sbarcati, che sono stati soccorsi e che sono stati messi – in questo caso parliamo di Lampedusa – al centro di primo soccorso. È un elenco che poi ci servirà per le fasi successive. Esso viene inserito in un sistema di monitoraggio degli sbarchi, un sistema elettronico che noi possiamo consultare anche da

remoto, anche al centro e alla questura. In rete può essere consultato anche dagli altri uffici immigrazione. Abbiamo, quindi, un primo elenco.

Dopodiché, per quanto guarda l'identificazione, procediamo a una procedura di cosiddetto fotosegnalamento per l'identificazione vera e propria, con l'effettuazione di riprese fotografiche del viso del soggetto, di fronte e di profilo, e il rilevamento delle impronte digitali, che vengono inserite nel sistema AFIS (*Automated Fingerprint Identification System*).

Queste schede - le foto e le impronte - vengono inserite in un sistema che è consultabile a livello europeo da tutte le polizie in tempo reale. Ciò serve a consentire, nel caso in cui lo stesso soggetto dovesse essere fermato, identificato e controllato in qualsiasi parte del territorio europeo, di verificare chi sia il soggetto, anche se fornisce generalità diverse, per individuare eventualmente l'identità del soggetto con altri alias che può aver fornito in altre occasioni.

Mentre per la pre-identificazione procediamo su tutti e non abbiamo problemi, per il fotosegnalamento si verifica che alcuni soggetti, in particolare di alcune nazionalità, non vogliono farsi fotosegnalare o non vogliono rilasciare le loro impronte digitali. In questo caso noi cerchiamo di convincerli a farsi prelevare queste impronte. Qualora dovesse esserci un rifiuto, prendiamo atto del rifiuto ed eventualmente lo rappresentiamo all'autorità giudiziaria per eventuali profili di carattere penale che dovessero esserci.

Di recente queste operazioni di fotosegnalamento vengono riprese anche via video. Viene fatta una videoripresa e questi filmati vengono conservati per eventuali successive esigenze.

PRESIDENTE. Per quanto tempo?

MARIO FINOCCHIARO, *Questore di Agrigento*. Ancora non è stato fissato un tempo. Per il momento abbiamo un tempo illimitato. Abbiamo disposizioni dalle centrali di fare le videoriprese, ma non c'è una scadenza. Per il momento il tempo è illimitato.

GREGORIO FONTANA. Mi scusi, signor questore, su questo punto lei dice che alcune persone si rifiutano di declinare le generalità e le impronte. "Alcuni" significa quanti, in percentuale?

MARIO FINOCCHIARO, *Questore di Agrigento*. Abbiamo una percentuale di fotosegnalamenti, rispetto agli arrivi, di un terzo.

GREGORIO FONTANA. Sono la stragrande maggioranza, quindi.

MARIO FINOCCHIARO, *Questore di Agrigento*. Sì, ma a questo proposito vorrei precisare che a volte il mancato fotosegnalamento è dovuto al rifiuto, in alcuni casi però il motivo non è il rifiuto, ma per esempio un trasferimento che avviene in tempi ristretti. Poiché la procedura di fotosegnalamento non viene fatta nell'immediatezza dello sbarco, a volte il migrante viene pre-identificato e allocato nel centro e successivamente si tenta il fotosegnalamento. A volte i numeri sono tali per cui non c'è il tempo di procedere nell'immediatezza al fotosegnalamento.

Può capitare che, nel frattempo, il soggetto venga trasferito da Lampedusa in altri centri. In quel caso il fotosegnalamento viene effettuato - o si prova a effettuarlo - nel luogo in cui avviene il trasferimento, dove il migrante viene trasferito.

GREGORIO FONTANA. Mi scusi, per completezza, per capire, lei ha detto che, nel caso in cui questo rifiuto di declinare le generalità continui, voi provvedete all'eventuale segnalazione all'autorità giudiziaria. Volevo capire l'entità di questo provvedimento.

MARIO FINOCCHIARO, *Questore di Agrigento*. Onorevole, gli elenchi dei soggetti che si rifiutano di farsi fotosegnalare vengono passati al personale della scientifica o alla squadra mobile, che li trasmette poi all'autorità giudiziaria.

GREGORIO FONTANA. Quindi, è totale, sostanzialmente?

MARIO FINOCCHIARO, *Questore di Agrigento*. Sostanzialmente sì, a parte, ripeto, i casi per i quali non abbiamo nemmeno il rifiuto, proprio perché non ci abbiamo nemmeno provato, in quanto nel frattempo sono stati trasferiti. Queste sono le procedure che noi seguiamo per quanto riguarda identificazione, pre-identificazione e identificazione con fotosegnalamento.

Per quanto riguarda l'altra situazione della tratta, io adesso non ho un ricordo esatto di questo episodio. Dovrei verificare.

PRESIDENTE. È di ieri o dell'altro ieri. Comunque, è una giornata recente.

MARIO FINOCCHIARO, *Questore di Agrigento*. Di questo non ho notizia. Non so se abbia operato la squadra mobile o qualche altro organo di polizia. Se ha operato un organo della Polizia di Stato, non ne ho notizia, al momento. Dovrei riservarmi di informarmi.

Per quanto riguarda altre attività investigative, noi svolgiamo costantemente un'attività sbarco per sbarco, perché qui sull'isola è costantemente aggregato un nucleo di investigatori della squadra mobile di Agrigento, in numero variabile a seconda della situazione contingente. Si tratta di personale che svolge per ciascuno sbarco un primo *screening*. A volte durante gli sbarchi, come avrete forse potuto vedere ieri, ci sono vari soccorsi e poi un'unica nave porta via i migranti, che provengono però da diversi soccorsi. Bisogna intanto distinguere un soccorso da un altro e, quindi, un gommone o un'imbarcazione da un'altra.

Dopodiché, viene fatta una prima interlocuzione informale con i migranti stessi per capire se ci sia qualcuno che è in grado di fornire delle indicazioni su eventuali scafisti presenti a bordo. Viene fatto anche un controllo sui telefoni eventualmente dotati di macchine fotografiche in possesso dei migranti stessi per vedere se ci sia qualche fotografia che riguarda lo sbarco o anche altre foto che riguardano traffici avvenuti non soltanto durante la migrazione, ma anche in precedenza, durante la permanenza dei migranti in Libia o durante il tragitto che questi migranti fanno.

Nel momento in cui si individuano possibili testimoni o prove documentali dai quali si possa ricavare l'individuazione degli eventuali scafisti, si procede all'identificazione, all'individuazione degli scafisti nel gruppo, all'enucleazione e all'eventuale arresto, sempre d'intesa con l'autorità giudiziaria, che è quella di Agrigento o della DDA di Palermo. Questa è un'attività che viene fatta costantemente e che ha portato all'arresto di svariati scafisti per ciascuno sbarco.

Attività di carattere più pregnante, che riguardano associazioni che gestiscono il traffico di migranti, sono state svolte da noi in collaborazione con la Squadra mobile di Palermo e con il Servizio centrale operativo. Esse hanno portato, nel corso di quest'ultimo anno, a due operazioni, Glauco 1 e Glauco 2, che hanno consentito l'emissione di provvedimenti restrittivi a carico di una ventina di soggetti, alcuni dei quali sono stati arrestati anche in Italia. Sono quasi tutti soggetti stranieri, alcuni arrestati in Italia perché operanti sul territorio italiano.

Per altri non si è potuto procedere all'arresto perché si tratta di grossi trafficanti che stabilmente operano soprattutto in Libia. Tuttavia, sono stati individuati con attività di intercettazione e anche con alcune testimonianze.

In questa indagine uno degli arrestati – il fatto è stato pubblicato anche sui giornali, ragion per cui non rivelo alcun particolare di carattere riservato – sta collaborando con l'autorità giudiziaria di Palermo. Uno degli arrestati in questa operazione sta adesso facendo dichiarazioni.

PRESIDENTE. È diventato un testimone di giustizia, se non erro.

MARIO FINOCCHIARO, *Questore di Agrigento*. È un collaboratore di giustizia, che adesso si trova sotto protezione. Non so nemmeno dove sia, ma so che c'è questa collaborazione in corso a seguito di questa indagine.

Per quanto riguarda altre attività investigative nel campo dell'immigrazione, il mio ufficio e, in particolare, l'Ufficio immigrazione della questura, in collaborazione con la squadra mobile, recentemente – anche questa è una notizia uscita sui giornali – ha denunciato per truffa in pubbliche forniture i responsabili di una cooperativa, l'Omnia Academy, che gestisce un centro in provincia di Agrigento. Abbiamo accertato che c'erano delle irregolarità nel numero dei migranti. Veniva gonfiato il numero rispetto alle presenze effettive, chiaramente con il tentativo di avere dei rimborsi non dovuti.

C'è un altro caso che abbiamo verificato in un altro centro, il Bona Valetudo. Anche lì, come abbiamo riscontrato, è partito tutto dal fatto che un soggetto che risultava presente in questa struttura - anzi che i responsabili davano per presente in questa struttura - in realtà era stato controllato in una località del Nord Italia. Pertanto, non poteva essere presente contemporaneamente in due posti. Da lì si è poi approfondito l'accertamento e si è verificato questo. Sono in corso, anche in questo caso, ulteriori approfondimenti. Ci sono stati dei numeri gonfiati rispetto alla reale presenza, con un tentativo di truffa ai danni dello Stato.

Comunque, l'attenzione su questo settore è sempre forte. Noi abbiamo un'apposita sezione della squadra mobile che si occupa proprio della criminalità connessa a tutta l'illegalità riguardante il settore delle migrazioni. Lavora a pieno ritmo esclusivamente in questo settore.

PRESIDENTE. Vorrei passare in regime segreto. Pertanto, dispongo la disattivazione dell'impianto audio.

*(I lavori proseguono in regime di segretezza, indi riprendono in seduta pubblica)*

NICOLA DIOMEDE, *Prefetto di Agrigento*. È una questione di carattere generale, per darvi anche un po' un'idea di ciò che, in termini di complessità specifica, Lampedusa rappresenta rispetto ad altre situazioni. Spesso ci sono persone che muoiono in mare, i cui corpi vengono raccolti e vengono portati a Lampedusa. L'ente gestore, come atto aggiuntivo al protocollo, ha il servizio necroforo. Non credo che ci siano altre strutture che hanno questo servizio.

Mettevo in evidenza questo per dire che i rapporti con l'ente gestore sono improntati comunque a una massima comprensione anche delle difficoltà. Uno dei motivi per i quali si passò, quando ci fu il famoso discorso della scabbia, da una risoluzione per inadempimento a una risoluzione consensuale è rappresentato anche dalla consapevolezza da parte dell'amministrazione dello Stato in senso lato, che, se si ha un centro per 381 persone e, invece, per vari motivi, come oggi, ce ne sono 600, va da sé che determinati meccanismi quali-quantitativi scendono, e non per mero *deficit* dell'ente gestore. Questa è la prima questione.

Nell'ambito di questi percorsi c'è una richiesta che abbiamo fatto recentemente, anche nell'ultimo incontro che abbiamo avuto con il ministro, venerdì pomeriggio in prefettura. Noi abbiamo i trasferimenti con la nave. La nave parte alle 10 del mattino e arriva a Porto Empedocle alle 18 o alle 19. Poi c'è il servizio di accompagnamento, assolutamente garantito, in maniera quasi esclusiva, dall'Arma dei Carabinieri.

I Carabinieri, in caso di necessità, garantiscono l'ordine, che è giusto che ci sia, perché ci sono altri passeggeri e altre situazioni. Non c'è dubbio, però, che dalle 10 alle 19 passano nove ore, rispetto alle quali non c'è comunicazione, se non dei migranti tra di loro. Se non c'è la possibilità di parlare con chi è della struttura nave o dell'Arma dei Carabinieri...

Sulla base delle nostre riflessioni, noi abbiamo chiesto al Ministero dell'interno - e forse lo metteremo nel prossimo band - che ci sia un mediatore culturale durante la traversata, che dura nove ore. Già il trasferimento con l'aliscafo è di quattro ore.

PRESIDENTE. Ovviamente l'aereo non si usa più perché è troppo costoso?

NICOLA DIOMEDE, *Prefetto di Agrigento*. L'aereo ha dei costi immediati che sono di molto superiori. Posso sbagliarmi, ma ieri l'aliscafo ha trasferito persone da Lampedusa a Porto Empedocle



per una cifra che dovrebbe aggirarsi intorno ai 15.000 euro o una cosa di questo genere. Con un volo aereo possiamo arrivare tranquillamente a 40.000-50.000 euro e i numeri sono inferiori.

PRESIDENTE. I numeri sono inferiori, ma con l'aereo si potrebbe arrivare direttamente in Lombardia o in Piemonte.

NICOLA DIOMEDE, *Prefetto di Agrigento*. Per questo motivo io ho parlato di una spesa immediata. Dovremmo fare poi un discorso di analisi complessiva: si tratta di noleggiare pullman per il trasferimento e il percorso. Tutto ciò comporta spese ulteriori.

PRESIDENTE. Mi scusi, proprio per concludere - poiché siamo ben oltre l'orario previsto - le volevo chiedere, a proposito del servizio necroforo, che mi sembra una questione molto delicata, dove vengono sepolte queste persone e se c'è la possibilità eventualmente per i parenti, laddove ci sono le identificazioni e laddove non ci sono identificazioni, di venire in Italia a visitarle.

NICOLA DIOMEDE, *Prefetto di Agrigento*. Se si tratta di un solo cadavere, tramite contatti con l'amministrazione comunale, se ne dà degna sepoltura sull'isola, ma non è facile. Con riferimento alle persone decedute, la prefettura ha un monitoraggio in cui chiede ai 42 restanti comuni - Lampedusa ovviamente no - di comunicare quanti posti hanno disponibili per poter accogliere i corpi di persone decedute in mare. In caso di necessità, interpelliamo sempre i comuni e aggiorniamo questo dato.

Quanto al problema dell'identificazione e del riconoscimento, sono cose diverse. Posto che poi interviene, ovviamente, l'autorità giudiziaria, ossia la procura della Repubblica, nell'ambito delle sue competenze, se c'è stato un minimo di riconoscimento - non dico di identificazione - in relazione alla corrispondenza dettata dall'autorità giudiziaria, le persone possono avere un nome e un cognome, oppure, molto più frequentemente, un numero.

Noi sappiamo poi in quale cimitero è stata accolta e ospitata ognuna di queste persone. L'autorità giudiziaria e soprattutto la scientifica fanno tutto il lavoro possibile e immaginabile, come ci teniamo a sottolineare. Nel naufragio del 2013 è stato fatto tutto il lavoro possibile e immaginabile per i 366 morti.

In merito scatta anche la competenza del Commissario straordinario per le persone scomparse, il prefetto Piscitelli, che rispetto a quella particolare situazione ha attivato una serie di contatti. Alla

fine, però, possiamo serenamente dire che ciò che è stato possibile realmente fare ha dato risultati: la metà – 188, se non erro, dei 366 – ha acquisito nomi sulla base di familiari o conoscenti. Sono stati dati loro un nome e un cognome, tant'è che nel procedimento penale a carico del cosiddetto scafista l'autorità giudiziaria ha indicato le parti offese in relazione a riconoscimenti fatti, o direttamente o da parenti fino a un certo grado oppure da conoscenti. È stato un lavoro molto grosso.

A mano a mano che – passa sempre un po' di tempo – a una determinata persona tra quelle decedute in un naufragio o in una data situazione sono stati attribuiti un nome e un cognome, viene fatta la comunicazione all'Ufficio di stato civile del comune competente, indicando che quel soggetto può essere non più un numero, ma viene identificato con un nome e un cognome.

So che il Prefetto Piscitelli aveva manifestato l'intenzione di mettere a disposizione, su richiesta dei parenti, la possibilità di traslare le salme dove erano questi parenti.

Noi provvediamo al trasporto. Questi soggetti vengono imbarcati. È sempre un momento abbastanza... sia in partenza, sia quando arrivano a Porto Empedocle. A volte un corteo funebre passa per dieci o undici cimiteri, anche perché un cimitero ospita uno o due corpi, non molti. Sono messi poi nei vari cimiteri comunali. C'è anche questo aspetto.

Se, invece, ci sono particolari esigenze commissionate dall'autorità giudiziaria, essa si raccorda con la squadra mobile della questura. L'ospedale di Agrigento ha le camere mortuarie con le celle frigorifere. Poi, quando l'autorità giudiziaria dà il nullaosta, si provvede al seppellimento.

**PRESIDENTE.** Ringrazio i nostri ospiti e dichiaro conclusa l'audizione.